

Direttore Editoriale: Roberto Rossi - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collaboratore da Bruxelles:** Andrea Maresi
Collaboratore da Strasburgo: Eurocomunicazione - **Collaboratori da Londra:** Barry Michael Jones - Raana Alvi - **Collaboratore da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collaboratore da Dublino:** Aldo Gummo
Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe **Editore:** Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

La manovra guarda agli appuntamenti elettorali

Dopo tanti vertici ed incontri con la sua maggioranza, risossa su quasi tutto, il governo Conte-bis ha varato la manovra economico-finanziaria per il prossimo anno. Ora la legge di bilancio è all'esame del Parlamento che ha tempi ristretti per approvarla: deve infatti concludere i lavori entro il 31 dicembre se vuole evitare il ricorso all'esercizio provvisorio che comporterebbe non pochi problemi al Paese. È una vera e propria corsa contro il tempo e richiede tempi contingentati sia al Senato che alla Camera, il che ha già comportato le proteste dei presi-

denti delle due Camere su sollecitazioni dei gruppi parlamentari. Il percorso del provvedimento sarà probabilmente accidentato ma non dovrebbe riservare sorprese perché è interesse di tutti evitare l'esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ed il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri hanno dovuto faticare molto per portare a termine il lavoro preparatorio della manovra, soprattutto a causa delle richieste del M5S e di Italia Viva, ma alla fine ce l'hanno fatta concedendo...

Giuseppe Leone Art. a pag 2



CENSIS

Art. a pag 4

Domina l'incertezza e ci vuole l'uomo forte

La fotografia del tradizionale rapporto del Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) secondo cui per il 48% dei nostri connazionali ci vorrebbe "un uomo forte al potere" che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni. La ricerca del cosiddetto "salvatore della Patria" è più sentita nella parte bassa della scala sociale. La percentuale sale infatti al 56% tra le persone con redditi bassi...

Italiani incerti e sfiduciati stando al tradizionale rapporto del Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) secondo cui per il 48% dei nostri connazionali ci vorrebbe "un uomo forte al potere" che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni. La ricerca del cosiddetto "salvatore della Patria" è più sentita nella parte bassa della scala sociale. La percentuale sale infatti al 56% tra le persone con redditi bassi...



red/rf

Europa

Art. a pag 3

Fondo salva Stati: così è se vi pare



Il fondo salva stati (Mes) "non intende danneggiare alcun Paese membro" della Ue e dell'Euro zona ed è "completamente fuorviante dire che prende di mira qualcuno. Al contrario se fosse stato disponibile all'inizio della crisi greca

l'avremmo risolta in modo molto più spedito". Parole della presidente della Bce Christine Lagarde nella sua prima conferenza stampa a Francoforte da presidente della Bce definendo sostanzialmente delle...

Angelo Mina

Premio Ciampi a pag 8/9

RICONOSCIMENTO SPECIALE A NATALIA ASPESI



È stato consegnato alla giornalista e scrittrice Natalia Aspesi, il 4 dicembre scorso a Livorno, nel ridotto del Teatro Goldoni, il Riconoscimento Speciale alla carriera nell'ambito della terza edizione del Premio Giornalistico Carlo Azeglio Ciampi istituito dal Consiglio nazionale...

Red.



GOVERNO

LA MANOVRA GUARDA

AGLI APPUNTAMENTI ELETTORALI

Dopo tanti vertici ed incontri con la sua maggioranza, rissosa su quasi tutto, il governo Conte-bis ha varato la manovra economico-finanziaria per il prossimo anno. Ora la legge di bilancio è all'esame del Parlamento che ha tempi ristretti per approvarla: deve infatti concludere i lavori entro il 31 dicembre se vuole evitare il ricorso all'esercizio provvisorio che comporterebbe non pochi problemi al Paese. È una vera e propria corsa contro il tempo e richiede tempi contingentati sia al Senato che alla Camera, il che ha già comportato le proteste dei presidenti delle due Camere su sollecitazioni dei gruppi parlamentari. Il percorso del provvedimento sarà probabilmente accidentato ma non dovrebbe riservare sorprese perché è interesse di tutti evitare l'esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ed il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri hanno do-

vuto faticare molto per portare a termine il lavoro preparatorio della manovra, soprattutto a causa delle richieste del M5S e di Italia Viva, ma alla fine ce l'hanno fatta concedendo visibilità alle due formazioni, mal sopportate dal Pd di Nicola Zingaretti. Siamo quindi arrivati all'esame parlamentare, ma una cosa balza evidente agli occhi, ovvero il ritiro della tassa sulle auto aziendali ed il rinvio a luglio ed ottobre di due tasse contestate, in ambito maggioranza, in particolare da Luigi Di Maio e Matteo Renzi. Si tratta della "plastic tax" (luglio) e della "sugar tax" (ottobre) che colpiranno due settori produttivi molto presenti in Emilia Romagna, dove si voterà il prossimo 26 gennaio. Un voto che, a detta di tanti, sarà decisivo per la sopravvivenza del governo giallo-rosso. Se infatti la regione, ininterrottamente governata dalla sinistra fin dal 1970, dovesse anch'essa, dopo l'Umbria, passare al cento-

destra, sarebbe quasi impossibile per Zingaretti proseguire con questo esecutivo dove gli oneri maggiori ricadono proprio sulle spalle del Pd. Il rinvio di queste due nuove tasse ha dunque e chiaramente un'origine elettorale e non riguarda solo il voto in Emilia-Romagna ma anche quello di altre sette regioni i cui cittadini saranno chiamati alle urne da gennaio a maggio-giugno 2020. Infatti, il 26 gennaio voteranno anche gli elettori calabresi mentre non è stata ancora fissata la data per le consultazioni regionali nelle altre sei regioni i cui consigli regionali andranno in scadenza il prossimo mese di maggio. Si tratta di Campania, Marche, Puglia e Toscana, attualmente a guida centrosinistra, e di Liguria e Veneto a trazione centrodestra. In base ai sondaggi, se questi venissero rispettati nel segreto dell'urna, solo la Toscana dovrebbe confermare gli attuali assetti politici di centrosinistra

mentre Campania, Marche e Puglia potrebbero essere conquistate da Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi, con la conferma in Liguria e Veneto degli attuali governatori di centrodestra. Sarebbe una vera debacle per i partiti di governo. Ecco anche il perché del rinvio all'estate ed all'autunno delle due tasse su plastica e alimenti e bevande zuccherate che non colpirebbero solo le aziende del settore, ma anche i loro lavoratori ed i consumatori tutti che vedrebbero quasi sicuramente aumentare i prezzi dei prodotti a base di zuccheri e custoditi in contenitori di plastica. Sono quindi più gli appuntamenti elettorali prossimi venturi ad aver portato al rinvio di queste tasse che la volontà di dare più tempo alle aziende per adeguarsi alle nuove normative. Ed il clima politico italiano è già da tempo da battaglia elettorale.

Giuseppe Leone

Fondo salva Stati: così è se vi pare

Il fondo salva stati (Mes) "non intende danneggiare alcun Paese membro" della Ue e dell'Euro zona ed è "completamente fuorviante dire che prende di mira qualcuno. Al contrario se fosse stato disponibile all'inizio della crisi greca l'avremmo risolta in modo molto più spedito". Parole della presidente della Bce Christine Lagarde nella sua prima conferenza stampa a Francoforte da presidente della Bce definendo sostanzialmente delle bufale tutti quegli allarmi che sono stati diffusi a piene mani dai diversi schieramenti sovranisti e populistici. In modo particolare in Italia dove sono stati additati come vessatori i regolamenti funzionali descritti come automatici, quindi fuori dal controllo e dalla volontà dei governi, e sostanzialmente a danno dei cittadini e dei loro conti bancari a tutto vantaggio delle banche tedesche e francesi. Non c'è nessuna trappola, ha assicurato la Lagarde, per una ristrutturazione surrettizia del debito italiano. Nella realtà, ha spiegato, sono "regole e clausole di azione collettiva fatte per evitare i comportamenti di creditori molto tossici già visti in altri paesi, quindi a beneficio di qualsiasi paese che si trovi in difficoltà". Puntualizzazione molto tecnica che ha voluto dire in modo cortese come siano infondate e fuori luogo quelle affermazioni a carattere "antropologico" – diciamo così – di Lega e Fratelli d'Italia che poco mancava che denunciassero una aggressione al nostro Paese e una chiamata alle armi. Ma la Lagarde non si è limitata a queste precisazioni (in risposta a specifiche domande di giornalisti italiani) ma ha esteso la riflessione ad un altro aspetto relativo al coalegato capitolo dell'Unione bancaria. La presidente ha in particolare commentato



Christine Lagarde, Presidente della Bce

positivamente le pur caute aperture del governatore di Bankitalia Ignazio Visco sul problema dell'Unione bancaria e la questione della diversificazione dei titoli di Stato posseduti dalle banche. "E' un grande passo avanti" ha commentato, specialmente dopo l'apertura sull'argomento fatta dal ministro delle finanze tedesco Olaf Scholz. Aperture simmetriche, ha sottolineato, che potrebbero preludere ad una convergenza che porterebbe a compimento con soddisfazione delle parti il cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione bancaria a cui la Germania per anni ha fatto da freno. In sostanza il ministro e vicesegretario tedesco Scholz ha proposto di smettere di considerare lo "zero deficit" come un tabù indiscutibile perché oggi si è rivelato un freno per gli investimenti. Lo stesso Scholz in una lettera al Financial Times ha sottolineato che "non è stata un'iniziativa facile per un ministro delle finanze tedesco. Il ministro pur non nominando l'Italia ha convenuto che di fronte alle difficoltà dell'economia – anche tedesca – si potrebbe discutere la possibilità regolata di fare debito per finanziare investimenti,

quindi di non contabilizzarli come deficit. Parole che fino a ieri erano impensabili ed eretiche per un responsabile delle finanze in Germania. Con molta prudenza si può pensare ad un avvicinamento all'orizzonte di una Ue più unita e sovrana. Ma non si può pensare che la maggiore unità debba essere solo un problema dell'eurozona che poi sottintende una regolazione intergovernativa a danno una Ue più politica e federale. E' forse arrivato il momento di prendere atto che le strategie politiche ed economiche debbono essere prese a Bruxelles con ruoli più decisivi della Commissione e del Parlamento europeo. Se si continua a lasciare troppo spazio decisionale alle conferenze intergovernative la Ue è destinata ad essere sempre il soggetto debole nel quadro internazionale tra Usa, Russia e Cina. Un soggetto diviso al proprio interno per egoismi nazionalistici e che ancora non ha una comune politica estera e di difesa. E' a questa preoccupazione che ha guardato la proposta di una Conferenza sul futuro dell'Europa da parte di Francia e Germania che potrebbe aprire ad importanti riforme.

Angelo Mina

Punture di spillo

Mes: Salvini e Di Maio lo criticano Ma forse non sanno neppure cos'è

Quasi il 70 per cento degli italiani non sa che cosa è il Mes Meccanismo europeo di stabilità) e, non sapendolo, non è in grado di valutarne la portata: né i vantaggi né i possibili rischi. Certamente non è un dato positivo, anche se l'argomento è molto tecnico e da addetti ai lavori. Ma ciò che è più grave è che Salvini e Di Maio sembra non lo conoscano, o lo stiano conoscendo in questi giorni. Almeno questa è la percezione degli esperti. Eppure, l'argomento divenuto scottante per ovvi motivi elettorali, il leghista e il grillino lo dovrebbero aver "masticato" già nel

precedente governo occupando tutti e due la poltrona (a proposito del poltronificio vituperato a parole da Salvini) di vicepremier, oltre a due importanti ministeri (Interni e Sviluppo Economico). Fu infatti, durante quel governo, che l'allora ministro per gli Affari Europei Paolo Savona, non un Carneade qualsiasi, inviò al presidente Conte e a TUTTI i ministri un documento sui rischi delle possibili modifiche del Mes. Visto quello che in questi giorni sia Salvini che Di Maio vanno dicendo, è possibile che quegli "avvertimenti" non siano stati tenuti in alcun conto, forse perché

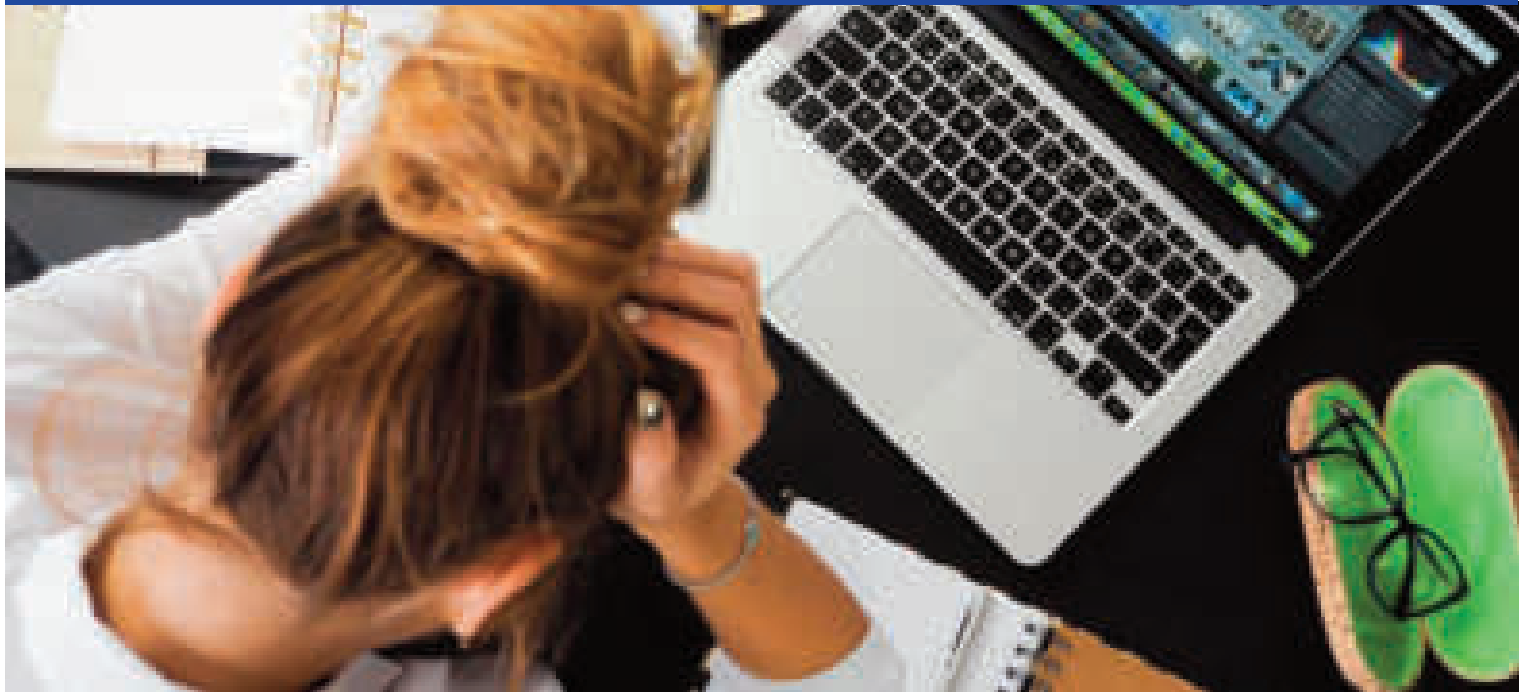
"non capiti". Peggio sarebbe se, addirittura, non fossero stati neppure letti, né da loro né dai loro ben pagati collaboratori. E allora a che titolo il segretario della Lega e il capo politico dei 5 Stelle fanno sull'argomento la voce grossa e accusano il presidente Conte? I motivi purtroppo non sono tecnici ma esclusivamente politici. Salvini, anche se non correttamente, fa il suo, essendo da sempre in campagna elettorale: sia quando era ministro dell'Interno sia ora, autocondannatosi all'opposizione; Di Maio, visti i sondaggi che in un anno e mezzo hanno largamente pre-



miato il leghista, lo scimmiotta. Con un handicap, però: il primo può contare sulla compattezza del suo Partito, l'enfant prodige di Pomigliano si trova con un Movimento a pezzi e in costante flessione. Resterebbe da parlare di Giorgia Meloni, l'altra voce

critica. Ma la segretaria di Fratelli d'Italia era, ieri, all'opposizione del governo gialloverde e all'opposizione è oggi del governo giallorosso. Come dire, non ha avuto modo di "godere" del monito di Paolo Savona.

PdA



CENSIS: DOMINA L'INCERTEZZA E CI VUOLE L'UOMO FORTE

La fotografia del tradizionale rapporto del Centro studi che evidenzia una forte sfiducia verso la politica

Italiani incerti e sfiduciati stando al tradizionale rapporto del Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) secondo cui per il 48% dei nostri connazionali ci vorrebbe "un uomo forte al potere" che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni. La ricerca del cosiddetto "salvatore della Patria" e' piu' sentita nella parte bassa della scala sociale. La percentuale sale infatti al 56% tra le persone con redditi bassi e al 62% tra i soggetti meno istruiti fino al 67% degli operai. Per quasi il 70% degli italiani (il 69,8%, per la precisione) e' inoltre convinto che nell'ultimo anno siano aumentati gli episodi di intolleranza e razzismo verso gli immigrati, con valori più elevati al Centro (75,7%) e al Sud (70,2%). Per il 58% degli intervistati cresce anche l'antisemitismo.

La sfiducia e' poi il "leit motiv" del rapporto tra società italiana e politica. Alle elezioni politiche del 2018 i non votanti, intesi come la somma di astensioni, schede bianche e nulle, erano il 29,4% degli aventi diritto. Se

il 76% degli italiani dichiara di non nutrire fiducia nei partiti politici, la quota sale all'89% tra i disoccupati e all'81% tra gli operai. Sono proprio questi ultimi gruppi sociali a essere anche più scontenti di come funziona la democrazia in Italia: lo sono il 58% delle tute blu, il 55% dei disoccupati, mentre i valori scendono al 34% tra manager e quadri, e al 42% tra imprenditori e lavoratori autonomi. Ma a dominare, per una bella percentuale del 65% nella vita quotidiana degli italiani, secondo il report del Censis, è l'incertezza. Dalla crisi economica, l'ansia per il futuro e la sfiducia verso il prossimo hanno portato anno dopo anno ad un logoramento sfociato da una parte in "stratagemmi individuali" di autodifesa e dall'altra in "crescenti pulsioni antidemocratiche", facendo appunto crescere l'attesa "messianica dell'uomo forte che tutto risolve". Difatti, negli ultimi tempi sembra essere montata una pericolosa deriva verso l'odio, l'intolleranza e il razzismo nei

confronti delle minoranze. Il 50,9% di chi pensa che ci sia stato un aumento degli episodi di razzismo li attribuisce alle difficoltà economiche e all'insoddisfazione generale della gente. Il 35,6% invece li motiva con l'aumento della paura di essere vittima di reati, il 23,4% ritiene che dipendano dal fatto che ci sono troppi immigrati e il 20,5% pensa che gli italiani siano poco aperti e disponibili verso i migranti. Sembra essere tornato anche l'odio verso gli ebrei: un cittadino europeo su due considera l'antisemitismo un problema nel proprio Paese. In Italia a pensarla così è il 58% della popolazione. "Fortunatamente" la maggioranza e' contraria all'Italexit. Il 62% degli italiani e' infatti convinto che non si debba uscire dall'Unione europea, ma il 25%, uno su quattro, è invece favorevole ad "abbandonare" l'Europa. Se il 61% dice no al ritorno della lira, il 24% è favorevole e se il 49% si dice contrario alla riattivazione delle dogane alla frontiera interne della Ue, considerate un ostacolo alla

libera circolazione di merci e persone, il 32% sarebbe invece per rimetterle. Il 73,2% degli italiani e', poi, convinto che la violenza sulle donne sia un problema reale della nostra società che evidenzia come nel nostro paese sia ancora presente una forte disparità tra uomini e donne, mentre il 23,3% ritiene che sia un problema che riguarda solo una piccola minoranza, emarginata dal punto di vista economico e sociale. Solo il 3,5% della popolazione ritiene che non si tratti di un problema e che siano casi isolati cui viene data una eccessiva attenzione mediatica. Infine, il declino demografico degli ultimi anni è stato per l'Italia un vero e proprio "tsunami", dimostrato dai 436mila cittadini che si contano oggi in meno rispetto al 2015. Tuttavia il calo non è stato uniforme. Se città come Bologna e Milano hanno arricchito la loro popolazione, il Sud ha perso abitanti, così come Roma ha perso appeal tra italiani e stranieri.

CULTURA

INVESTIAMO SUL "BEL PAESE"

Per non essere schiacciati dalla crisi economica dobbiamo puntare a valorizzare il nostro patrimonio artistico

L'Italia, ormai da troppo tempo, versa in una crisi economico-sociale che, per certi versi, sembra irreversibile. Il nostro sistema industriale arranca sempre di più e ogni giorno diventano più numerose le situazioni che portano a minacce di chiusura, se non a vere e proprie dismissioni, di stabilimenti con la messa in disoccupazione o in cassa integrazione di migliaia di lavoratori. E il caso della ex-Ilva è l'ultimo tassello di un tessuto economico e sociale che in Italia si va sbriciolando, mentre governo, imprenditori e sindacati sembrano impotenti nel fronteggiare questa vera e propria emergenza nazionale. Forse, quindi, vale la pena riconsiderare la nostra politica in tema di sviluppo ed occupazione. Finora, infatti, ci si è ostinati a difendere l'esistente, ma questo tipo di azione ha portato a continue ritirate, con la vendita a stranieri delle nostre migliori aziende, con lo spostamento all'estero di molte attività manifatturiere, con la progressiva riduzione di posti di lavoro dovuta anche alla sempre maggiore automazione di lavori una volta molto appetiti (vedi per esempio il settore bancario). Sembra quindi che siamo condannati ad un progressivo indebolimento del nostro sistema economico-industriale il che si traduce anche in un sempre maggiore fenomeno di nuova emigrazione: solo che questa volta, ad andarsene, non sono gli strati più deboli e poveri della popolazione, ma quelli con maggiore istruzione, ovvero i giovani laureati che, di fronte ad offerte di lavoro sempre più scarse e inferiori al proprio titolo di stu-



dio, cercano all'estero - e le trovano - occupazioni ben remunerate e consone al livello di conoscenza conseguito. Dobbiamo arrenderci a questo lento declino oppure tentare altre vie per risollevarci? Ebbene, una strada da intraprendere, a mio avviso, esiste e si chiama RISCOPERTA DELLA CULTURA come valore economico da sfruttare. L'Italia, infatti, è ricolma di tesori naturali, archeologici, artistici e culturali che ci vengono invidiati da tutto il mondo. Fino ad oggi, questa vera e propria risorsa è stata poco sfruttata ed il turismo internazionale, in pratica, viene convogliato a visitare pochi grandi centri: Roma, Firenze, Venezia in primis. Questo avviene sia per scarsa conoscenza di tutto quello che l'Italia può offrire, sia per la mancanza di infrastrutture, sia (colpa nostra) per la poca valorizzazione di quanto possono offrire al turista le nostre venti re-

gioni. Per fare un esempio, l'alta velocità, in pratica, divide la penisola in due parti: il centronord da una parte ed il sud e le isole dall'altra. Parafrasando il romanzo di Carlo Levi "Cristo si è fermato a Eboli", diciamo che la "Tav si è fermata a Salerno", per cui tutta la vecchia "Magna Grecia" è fuori dai grandi circuiti turistici. Eppure il nostro meridione è ricchissimo di storia, di monumenti, di opere d'arte e potrebbe calamitare l'attenzione di italiani e stranieri. Chi si sarebbe mai recato a Matera, con i suoi "Sassi", se la città della Basilicata non fosse stata nominata "Capitale europea della cultura 2019"? Ben pochi vista la difficoltà dei collegamenti ferroviari, stradali ed aerei. Eppure, nonostante ciò, è bastata una buona campagna di comunicazione per farvi convergere frotte di turisti e l'intera regione ne ha beneficiato. Altro esempio è dato dalla Sicilia. Possibile che per an-

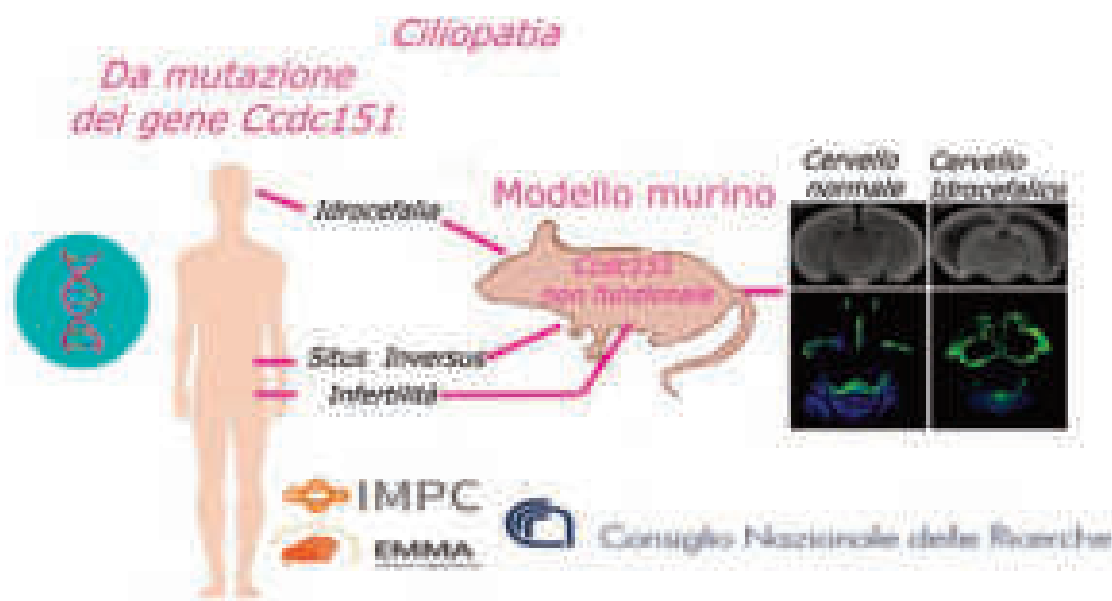
dare da Palermo (città bellissima e ricchissima di storia) a Catania (all'ombra dell'Etna) ci vogliano ore ed ore di treno o di pullman? E con l'auto va solo un pochino meglio. Queste difficoltà di collegamenti disincentivano molti turisti che, invece, se avessero una maggiore facilità di movimento, potrebbero pensare di dedicare qualche giorno delle loro vacanze per visitare la "Trinacria" nella sua interezza. Qualche tempo fa, un ministro disse, per giustificare i tagli nel bilancio statale al settore, che "con la cultura non si mangia". Non è così. Con la valorizzazione del nostro patrimonio storico, artistico e naturalistico, si potrebbe "mangiare" eccome. Anche perché le bellezze architettoniche, delle quali siamo enormemente ricchi, potrebbero essere apprezzate per l'intero anno e non solo per la stagione estiva.

Susanna Ricci

Ciliopatia, colpa di un gene alterato

In Italia un abitante su 15.000 ne è affetto. Si manifesta soprattutto nel periodo neonatale, con problemi respiratori e infezioni ricorrenti. È la discinesia ciliare primaria (DCP), seconda malattia congenita, per frequenza, dell'apparato respiratorio dopo la fibrosi cistica. Una delle cause, le mutazioni patologiche del gene *Ccdc151*. A svelarlo uno studio firmato Cnr-Ibbc, pubblicato su *Disease Models & Mechanisms*

Chi ne soffre sviluppa spesso bronchite cronica con successive bronchiectasie, accompagnate talvolta da sinusite cronica, poliposi nasale e otite. Sono solo alcuni dei sintomi della discinesia ciliare primaria (DCP), per frequenza, la seconda malattia congenita dell'apparato respiratorio dopo la fibrosi cistica. In Italia ad esserne colpito sarebbe un abitante su 15.000. Si manifesta soprattutto nel periodo neonatale, con problemi respiratori e infezioni ricorrenti. Una delle cause di questa malattia, su base genetica, è dovuta a mutazioni patologiche del gene *Ccdc151*. A scoprirlo, un team di ricercatori dell'Istituto di biochimica e biologia cellulare (Cnr-Ibbc) e dell'Infrastruttura IMPC-Mouse Clinic



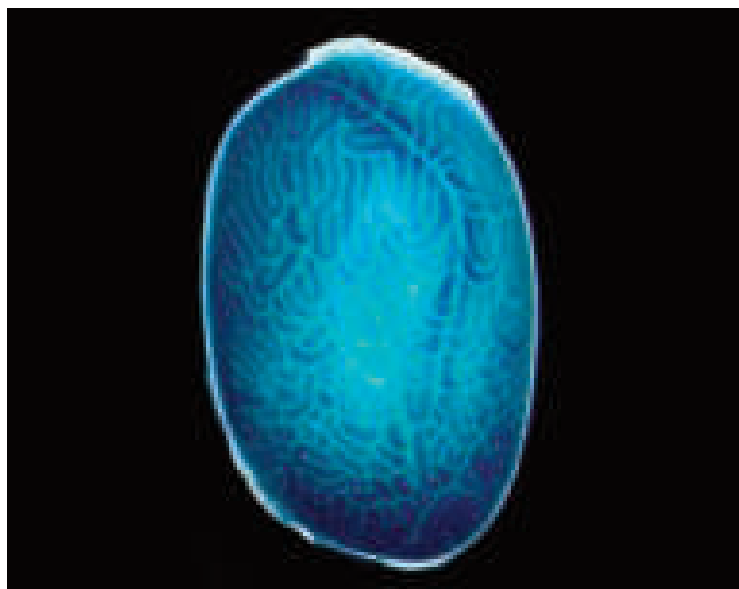
La mutazione del gene *CCDC151* nell'uomo e nel modello murino causa la Ciliopatia che può manifestarsi in idrocefalia, inversione degli organi e infertilità.

Credits: *Disease Models & Mechanisms* 2019 12: dmm038489 doi: 10.1242/dmm.038489 Published 2 August 2019

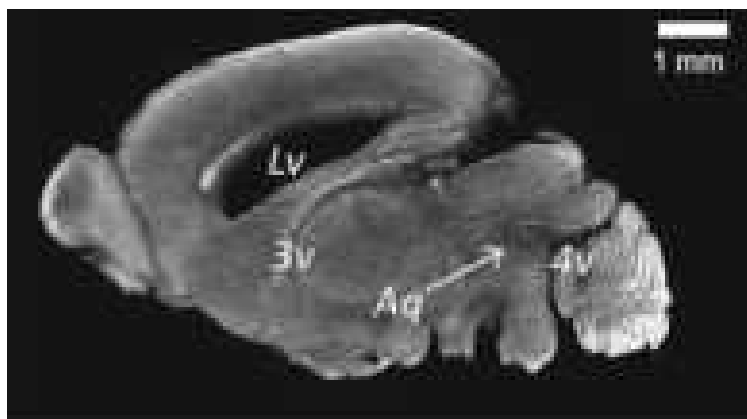
(Progetto internazionale per la fenotipizzazione dei modelli

murini) del Consiglio nazionale delle ricerche, grazie a una ricerca, Functional loss of *Ccdc151* leads to hydrocephalus in a mouse model of primary ciliary dyskinesia, pubblicata anche in copertina su *Disease Models & Mechanisms*. "Classificata come ciliopatia", spiega Olga Ermakova, del Cnr-Ibbc, "la DCP è dovuta a difetti ciliari. Le ciglia sono microscopici organelli cellulari, il cui continuo movimento serve a far circolare i liquidi fisiologici nell'organismo. Difetti nella motilità possono provocare alterazioni del trasporto mucociliare nell'apparato respiratorio, riduzioni del movimento del liquido cerebro-spinale del sistema nervoso, variazioni nell'orientamento di organi e

anche diminuzioni della motilità degli spermatozoi, fino a sterilità. L'inattivazione del gene *Ccdc151* nel topo ha confermato che sarebbe questa la sede della causa genetica delle variazioni nell'orientamento di organi, dell'infertilità maschile e dell'induzione di idrocefalia nei nuovi nati". In particolare, il modello murino ha consentito di studiare i meccanismi che portano all'idrocefalia e all'infertilità. "Questo modello è importante anche per lo studio del ruolo del gene *Ccdc151* nel processo di invecchiamento di diversi organi e tessuti", affermano Francesco Chiani e Tiziana Orsini del Cnr-Ibbc. "La sua mutazione patologica è stata 'costruita' dai ricercatori in modo tale da essere 'accesa' o



Espressione del gene *Ccdc151* nel testicolo murino. Credits: *Disease Models & Mechanisms* 2019 12: dmm038489 doi: 10.1242/dmm.038489 Published 2 August 2019



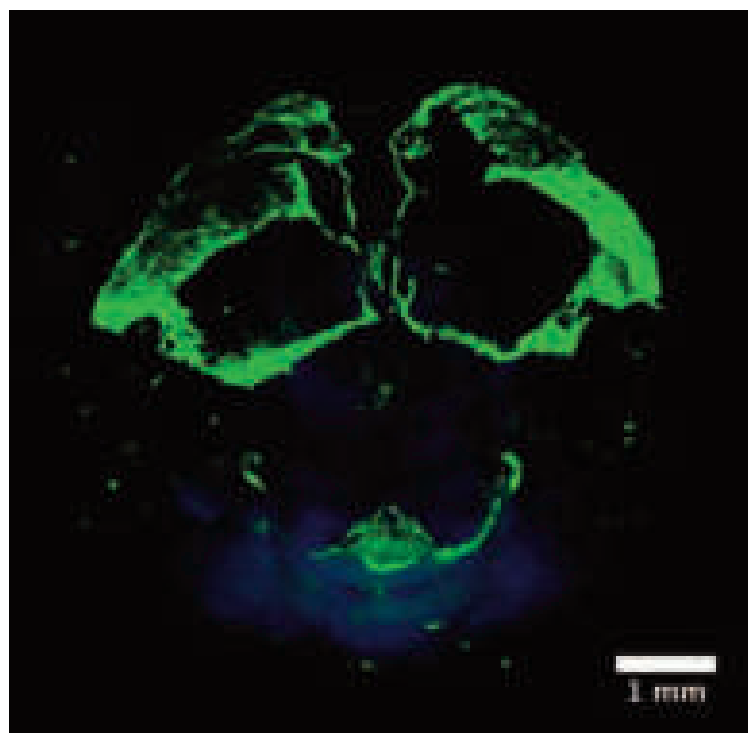
■ Sezione sagittale del cervello murino con idrocefalo, causato dalla mutazione del gene *Ccdc151*. Lv, 3v, 4v- ventricoli cerebrale laterale, terzo e quarto rispettivamente; Aq- acquedotto cerebrale.

Credits: *Disease Models & Mechanisms* 2019 12: dmm038489 doi: 10.1242/dmm.038489 Published 2 August 2019

‘spenta’ in vari tessuti e in tempi ben precisi, così da verificare i possibili rapporti causa-effetto. Inoltre la disponibilità di un modello animale così simile alla patologia umana speriamo permetta di sviluppare in futuro nuovi approcci alle terapie per questa malattia genetica. Questo studio fa parte integrante del Progetto scientifico internazionale globale Interna-

tional Mouse Phenotyping Consortium (IMPC), istituito per condividere tra i ricercatori di tutto il mondo modelli modificati per singoli geni e informazioni che consentano di condurre studi sul coinvolgimento genetico nell'insorgenza di una malattia.

“La nuova infrastruttura internazionale Mouse Clinic di Monterotondo, creata e sviluppata



■ Rappresentazione tridimensionale dell'espressione del gene *Ccdc151* nel cervello murino idrocefalico. Credits: *Disease Models & Mechanisms* 2019 12: dmm038489 doi: 10.1242/dmm.038489 Published 2 August 2019

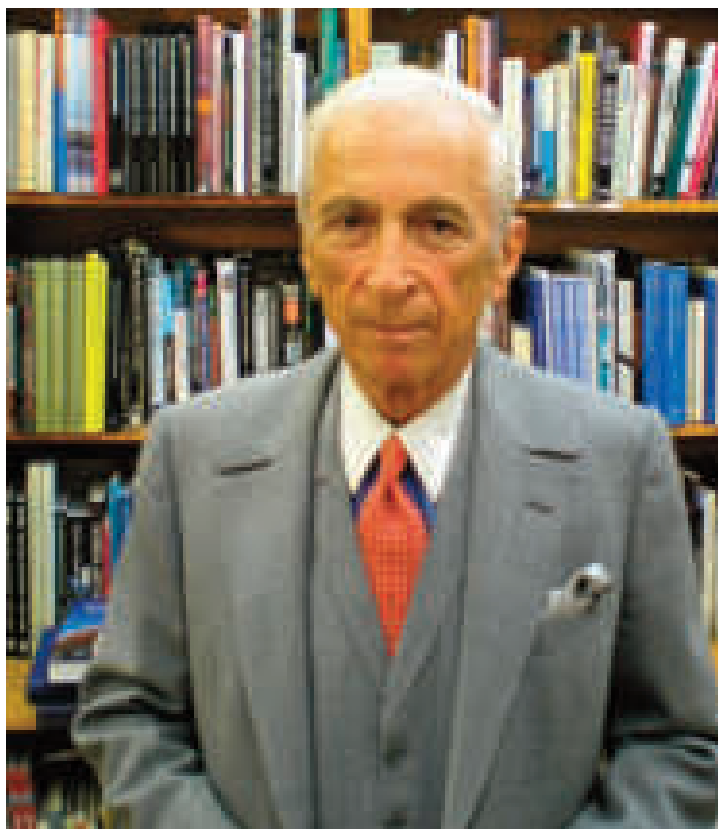
dal Cnr, è parte integrante di quest'iniziativa scientifica mondiale con i modelli preservati nell'European Mouse Mutant

Archive (EMMA) di Monterotondo”, concludono i ricercatori.

Silvia Mattoni

Tra i neologismi della nostra lingua c'è “serendipità”. Fu coniato dallo scrittore inglese Horace Walpole (1717-1797), dopo aver letto la fiaba “Tre principi di Serendippo”, nella quale i protagonisti scoprono, lungo la loro strada, indizi che li aiuteranno in varie occasioni. Il termine indica la fortuna di fare scoperte per puro caso o di trovare una cosa imprevista. Nel 2008, Steve Hollinger lanciò in aria, per gioco, una macchina fotografica digitale e, recuperando l'immagine fissata per caso dall'obiettivo, gli venne in mente di costruire un apparecchio per registrare foto particolari.

Serendipità



■ Da sinistra a destra, Horace Walpole, Gay Talese e Cristoforo Colombo

Negli anni Sessanta del secolo scorso, Gay Talese, all'epoca giovane reporter, sostenne che New York era una città di cose che passano inosservate. A Manhattan, durante le sue peregrinazioni, seguì le scorribande dei gatti randagi, catalogò i lustrascarpe, sparsi qua e là, e scoprì una colonia di formiche, in cima all'Empire State Building. Alla fine, pubblicò le sue scoperte nel libro “New York: A Serendipiter's Journey”. Fu serendipità anche per Cristoforo Colombo, con la scoperta dell'America, mentre era alla ricerca della via per le Indie.

Mauro De Vincentiis



Premio Ciampi: il riconoscimento speciale a Natalia

È stato consegnato alla giornalista e scrittrice Natalia Aspesi, il 4 dicembre scorso a Livorno, nel ridotto del Teatro Goldoni, il Riconoscimento Speciale alla carriera nell'ambito della terza edizione del Premio Giornalistico Carlo Azeglio Ciampi istituito dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti in memoria del Presidente Emerito della Repubblica che, durante il suo mandato, fu molto vicino ai giornalisti.

Il Premio per la sezione Carta Stampata è stato assegnato a Sara Lucaroni per l'articolo "Il buio sotto la divisa: quell'escalation di suicidi che lo Stato non guarda, pubblicati su L'Espresso a giugno 2019.

Il Premio per la sezione Web è stato attribuito a Luca Rinaldi coautore, con i colleghi Cecilia Anesi, Lorenzo Bagnoli e Giulio Rubino, di una inchiesta intitolata "Vite spezzate, giustizia incompiuta" pubblicata in tre lingue su media italiani e internazionali. In Italia è stata pubblicata il 29 febbraio 2019 su La Repubblica e sul sito di IRPI - Investigative Reporting Project Italy.

Il Premio per la sezione Radio-TV è stato assegnato a Amedeo Ricucci per il servizio "Abuna: sulle tracce di Padre Paolo Dall'Oglio" andato in onda nello Speciale TG1 delle ore 23,30 del 29 luglio 2018. "Mi raccomando, la spina dorsale, la schiena sempre dritta" diceva il Presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi che ha sempre incoraggiato i giornalisti a svolgere con cura e attenzione la propria attività professionale" ha commentato il sindaco di Livorno Luca Salvetti.

"Apprezzo la scelta del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Ordine, peraltro, a cui appartengo, di dedicare un premio al Presidente Ciampi ed ho ritenuto opportuno che la premiazione si tenesse a Livorno, nella città che ha dato i natali a Carlo Azeglio e soprattutto nel teatro che il Presidente emerito ha inaugurato il 24 gennaio del 2004, dopo un lungo ed impegnativo restauro durato anni. Intitolare un premio giornalistico al mio celebre concittadino, rende onore all'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Ciampi ha portato lustro alla città di Livorno ed al nostro Paese in Europa e nel mondo con i suoi incarichi istituzionali ed è stato "interprete di una livornesità bella".



Nella foto i premiati: Luca Rinaldi, Cecilia Anesi, Amedeo Ricucci, Sara Lucaroni (da sinistra)

"Il presidente emerito - ha concluso il sindaco - aveva a cuore temi di grande importanza come la difesa della Costituzione, la libertà e la dignità dei cittadini, l'integrità dell'informazione ed i giornalisti premiati hanno realizzato servizi su questi argomenti, rispettando i valori ed i principi del Presidente Carlo Azeglio Ciampi". Sono particolarmente soddisfatti di essere riusciti a portare a Livorno, città natale sia del Presidente emerito Ciampi sia mia, la terza edizione del premio giornalistico Carlo Azeglio Ciampi" ha detto la vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Elisabetta Cosci. "Quest'anno la giuria ha deciso di premiare tre lavori che rappresentano la migliore espressione del giornalismo d'inchiesta. I riconoscimenti sono stati assegnati ad una giovane collega freelance, ad un gruppo di 4 giornalisti anche loro freelance che hanno proseguito il lavoro del collega slovacco Jan Kuciak (ucciso nel febbraio 2018) e ad Amedeo Ricucci per il suo speciale dedicato a Padre Paolo Dall'Oglio e realizzato per la Rai.

La Giuria del Premio: Il Presidente

dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Verna, la vicepresidente Elisabetta Cosci, il segretario Guido D'Ubaldo, il tesoriere Nicola Marini: e dai componenti dell'Esecutivo: Andrea Ferro, Nadia Monetti, Franco Nicastro, Alessandro

Sansoni, GianMaria Stornello e dai Presidenti della Commissione Cultura, Alberto Lazzerini e del Comitato Tecnico Scientifico Maurizio Paglialonga.

Red.



Riconoscimento Aspesi

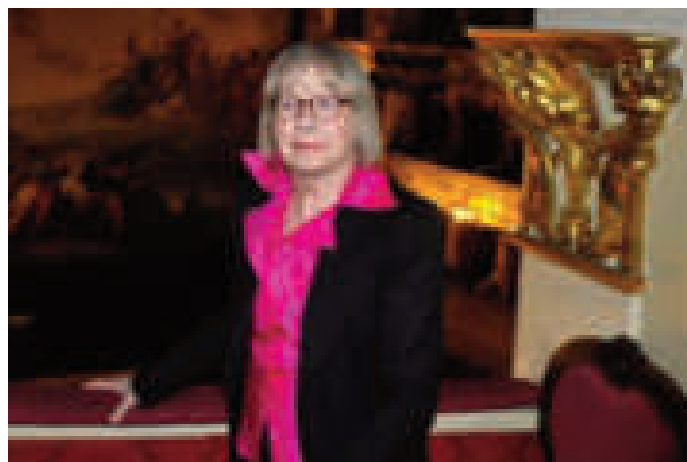


■ Nella foto, la Vice Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti Elisabetta Cosci, con il Sindaco di Livorno Luca Salvetti e l'Assessore alla Cultura Simone Lenzi.



■ Nella foto il Presidente Azeglio Ciampi con la moglie all'inaugurazione del Teatro Goldoni, il 24 gennaio 2004

il messaggio di Natalia Aspesi



Natalia Aspesi, non potendo intervenire alla consegna del riconoscimento speciale per i suoi sessant'anni di carriera, ha inviato al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti questo messaggio, letto nel corso della Cerimonia.

Gentili amici,
l'aver assegnato a me un premio così prestigioso mi è dapprima sembrato uno scherzo, poi quando ho capito che uno scherzo non era, mi sono commossa, e molto. Come non mi capita quasi mai, perché oggi non è più tempo di commozione vera ma di allarme, di sospetti. Grazie davvero: soprattutto perché arriva dal nostro Ordine e quindi dai colleghi, forse anche da quelli più giovani che stanno cercando di rinnovare questo antichissimo mestiere ormai assediato e messo in pericolo nei suoi principi di indipendenza e di verità. E ancora grazie perché al premio avete dato il nome di quella bellissima persona che è stata il Presidente Carlo Azeglio Ciampi. Questa è anche la mia ultima occasione per pensare che non ho sprecato del tutto la mia vita: ho amato questo mestiere oltre ogni cosa e, mi vergogno a dirlo, anche oltre ogni persona che pure ho amato e amo. Ho avuto la fortuna di crescere professionalmente quando i nostri capi stracciavano gentili i nostri articoli (scritti a macchina ovvio), sino a quattro volte: e andava bene così, perché era questo il solo modo per imparare, per migliorare: eravamo in tanti e c'era il tempo per farlo. Ho avuto la fortuna, da giovane, di occuparmi di cronaca nera, per me il giornalismo più vero, e anche di frivolezze, di spettacoli, di quel che capitava, sempre con grande passione e curiosità: cercando di vincere la mia istintiva faciloneria, ricordando le sgridate della mia grande amica e grande giornalista, Lietta Tornabuoni, che andrebbe ricordata e riletta come esempio di correttezza, bravura, impegno professionale. Non so per quale magia o smarrimento, ancora oggi mi alzo ogni mattina contenta e impaziente di aprire il mio pc: leggere, scrivere, sono il senso della mia vita, perché mi hanno fatto credere in me stessa, mi hanno riempito le giornate, mi hanno fatto pensare al mondo, mi hanno consolato nei momenti brutti che si devono attraversare. Sono grata alla mia vecchiezza perché mi conferma di aver vissuto gli anni più vivi e liberi e appassionanti e pieni di futuro di questo Paese e di questo mestiere. Ringrazio tutti i colleghi che in questi decenni mi hanno accettato e aiutato, ringrazio i miei tanti direttori, anche quelli che non ci sono più, da Nino Nutrizio (della Notte cui collaboravo sapendo che mai avrebbero assunto una donna), a Italo Pietra e al suo vice Angelo Rozzoni del Giorno che tutto mi hanno insegnato. Ringrazio Repubblica dal suo primo giorno, quando mi chiamò il mio mitico Eugenio Scalfari e gli altri direttori, Ezio Mauro, Mario Calabresi, Carlo Verdelli, da cui continuo a imparare, sia pure con un po' di malinconia. È questo un momento nebuloso per quello che sarà sempre 'il mio giornale': quindi il premio Ciampi è per me particolarmente importante e lo dedico a Repubblica, ai suoi direttori, ai suoi giornalisti, a tutti i suoi lavoratori e collaboratori, e più in generale a questo mestiere oggi sotto assedio. Grazie al Consiglio, all'Ordine, ai Giornalisti, col dispiacere di non essere con voi, perché sto tossendo come una vaporiera.

Natalia Aspesi

Milano 3 dicembre 2019

Il progressive rock di Gianni Leone: la musica delle forti emozioni

Il rock "progressive" è sempre più vivo. Negli ultimi anni in Italia abbiamo assistito ad un rinnovato interesse per il "Prog", contrazione di "Progressive rock", come ha dimostrato l'intenso pubblico che ha reso omaggio ultimamente a due storiche band: gli inglesi Jethro Tull, che hanno suonato all'Auditorium Parco della Musica di Roma il 7 novembre, e l'italiano Banco del Mutuo Soccorso, che si è esibito lo scorso 1 novembre a Velletri (RM).

Il progressive rock ha avuto la sua apoteosi negli anni '70 ed è stato un fenomeno durato più o meno fino al '78. Dopo un periodo di "apparente" disinteresse, dagli anni '90, dopo movimentate vicissitudini, tra cui anche la morte di alcuni dei loro componenti, le più famose band europee di quel periodo sono tornate sulla scena rinnovando l'entusiasmo dei cultori di questo genere musicale. Questi musicisti, oggi settantenni, hanno ancora da regalare al loro pubblico una grossa dose di emozioni.e non è solo nostalgia: è musica immortale, un fuoco che non si è mai spento. A questi concerti oggi partecipano padri e figli, tutti ugualmente appassionati.

Negli anni Settanta in Italia si avvertiva un certo fermento musicale che portò alla nascita del "rock progressivo" (dall'inglese "progressive rock"): un rock nuovo, più articolato e decisamente più aggressivo del rock tradizionale.

Nato in Inghilterra alla fine degli anni '60, il "Prog" si è affermato in Italia superando non pochi ostacoli. Era necessario combattere contro la dominante mentalità operistico-lyrica, tradizionalista e cantautorale, che ha rallentato per anni lo sviluppo della musica di matrice rock, anche e soprattutto per le colpevoli scelte discografiche e commerciali, basate su ostinate preferenze melodiche, tipiche del gusto italiano. A parte la "Premiata Forneria Marconi" e il "Banco del Mutuo Soccorso", che sono stati i due giganti del prog italiano, notissimi a livello mondiale, tanti altri complessi, dai nomi più



fantasiosi (come era la moda del periodo), commercialmente poco sostenuti, hanno composto musica eccellente contrassegnando un periodo di alta fertilità artistica. Per ricordarne i più noti: New Trolls, Orme, Balletto di Bronzo, Raccomandata con Ricevuta di Ritorno, Osanna, Agorà, Area, Arti e Mestieri, Rovescio della Medaglia, Delirium, Garybaldi, Quella Vecchia Locanda, Acqua Fragile, Aktuala, Biglietto per l'Inferno, Maxophone, Goblin, Opus Avantra, Uovo di Colombo, Il Volo, Ibis, Pierrot Lunaire, Osage Tribe, Museo Rosenbach, Alluminogeni, Locanda delle Fate.

Il Prog ha un particolare "stile" che lo contraddistingue, alla cui base c'è lo studio, la ricerca, la tecnica, l'espressività e l'emozione, come

nella musica romantica. Le sue fonti classiche vanno dal '700 al '900. Era un tentativo di evadere da un'atmosfera di perbenismo di facciata che avvolgeva l'Italia di allora.

Gianni Leone, negli anni '70 tastierista del "Balletto di Bronzo" e solista ancora attivo sulle scene italiane ed internazionali con una sua band e con una rinnovata fertilità compositiva, così "svela" le origini e "gli scopi" del Prog, conoscenze necessarie per "comprendere, apprezzare e gustare" l'arte di un mondo musicale che forse non contesta più come una volta, ma che si è ulteriormente evoluto e che ha ancora tanto da raccontare.

"Negli anni '70, ricorda Gianni Leone, per noi musicisti 'nuovi' era una sorta di sfida andare contro la

nostra pur gloriosa tradizione melodica italiana - che sentivamo come un pesante fardello - e perciò tentammo di rompere gli schemi prestabiliti e cambiare le regole del gioco. I gruppi si incontravano ai festival e si confrontavano suonando in indiate jam sessions. In Italia, in quegli anni, il Prog era chiamato - chissà perché - 'Pop italiano'. Ci fu un periodo d'oro a cavallo tra il '72 e il '73 in cui suonavamo anche tre volte a settimana. Ricordo che una volta in Veneto suonammo, tra il sabato e la domenica, in quattro città diverse, due pomeriggi e due sere. Il nostro concerto era per il pubblico un'esperienza piuttosto shocking. Fin dal 1971, quindi da autentici pionieri delle mode che sarebbero arrivate negli anni successivi, ci presentavamo sul palco (ma eravamo così ogni giorno della nostra vita, anche a casa) vestiti in modo molto eccentrico ed oltraggioso (almeno così appariva agli occhi degli 'altri', per noi era normalissimo), come nessun altro gruppo osava fare. Io in particolare: con i miei lunghissimi capelli tinti di biondo, le mie calzamaglie, le pellicce di leopardo, il trucco, i collari e gli stivaloni sadomaso col tacco altissimo, le provocazioni... La musica, poi, mancava di qualsiasi 'appiglio' che potesse renderla più comprensibile: non era per niente orecchiabile, e noi facevamo in modo che dal vivo apparisse ancor più ostica, ancor più aggressiva... In fondo era il nostro modo di combattere: lo facevamo attraverso uno stile, una musica diversa da quella a cui praticamente tutti erano abituati... Magari un tentativo di 'cambiare il sistema' proprio a cominciare dalla musica, di cui facevamo letteralmente 'saltare' le regole, i suoni. Poteva essere un tentativo di evadere da un'atmosfera di perbenismo che avvolgeva l'Italia di allora: magari solo di facciata e, quindi, ancora più ipocrita. Come tanti, anch'io ho pensato di 'cambiare il mondo' attraverso una serie di provocazioni; quando poi ti

piove addosso musica come quella di Hendrix, Zappa e altri che le regole le stavano davvero cambiando, allora è una conferma che la musica è il tuo 'canale di ribellione' privilegiato, con tutto quello che le 'girava' intorno. Il discorso valeva anche per chi veniva a sentirci: ricordo che a volte suonavamo di fronte a un pubblico di ragazzi immersi in un'unica, densa nube di fumo di hashish (e non solo), che ascoltavano la nostra musica come fossero in trance...Non erano ancora gli anni delle contestazioni, della 'musica gratis per tutti', degli scontri con la polizia..."

Il Balletto di Bronzo, nel quale Gianni è uno dei principali "pilastri", che aveva già realizzato per la RCA l'album "Sirio 2222" e un paio di 45 giri con la formazione Stinga-Ajello - Cecioni - Cupaiuolo - due formazioni che nelle biografie vengono normalmente considerate quasi come due gruppi distinti e separati: quella di "Sirio 2222" di rock melo-



dico in stile anglosassone e quella di "YS", decisamente PROG - assume

nel 1970, la formazione Giancarlo Stinga, Lino Ajello, Vito Manzari e

Gianni Leone che proveniva dal gruppo Città Frontale, nucleo origi-



nario degli Osanna. Il "Balletto" pubblica nel 1972 l'album "Ys", basato su una affascinante storia medievale celtica dal carattere cupo e misterioso. Già in quest'opera emergeva il particolare talento di Gianni Leone, che alle prese con le sue innovative tastiere, creava fantastiche suggestioni. Il gruppo si scioglie nel 1973 e l'istrionico Gianni, continua la sua attività come tastierista solista componendo e arrangiando musica sua. Nel 1976, Gianni Leone, dopo un periodo trascorso tra Roma, Londra e New York, pubblica "Vero", il suo primo album da solista con il nuovo nome LeoNero. Tra il 1979 e il 1980 LeoNero è a Hollywood, nel pieno della new wave di Los Angeles, e compone parte delle musiche per un video degli Screaming. Qui, fra la competitività spietata dello show-business più sgargiante del mondo e l'afflato positivista ed avveniristico della California - "terra promessa" - vedono la luce il 45 giri "Strada / Piangi con me" e l'album "Monitor", che ha in sé i semi del "Nuovo Mondo" di LeoNero: persone psichicamente libere, forti e indipendenti, singole e non sole, padrone e non schiave della tecnologia e della loro vita. In Italia, tra il

1981 e il 1982 pubblica il 45 giri "Indossa il mio colore / Stanchiamoci insieme", in cui LeoNero figura come arrangiatore, musicista, cantante e produttore.

Nel 1984 LeoNero raggiunge a Stoccolma i vecchi compagni del "Balletto di Bronzo", i quali, ormai naturalizzati svedesi, hanno abbandonato l'attività concertistica e hanno un loro studio di registrazione - l'Hulman - che è punto di riferimento della più creativa scena musicale svedese. Qui LeoNero registra alcuni brani destinati alla sua produzione solistica.

Nel 1987 Gianni torna a Roma e riprende il suo nome, passando da LeoNero a Gianni Leone, e registra brani inediti. Dal 1990 al 1993 si esibisce in Svezia e a Roma come solista voce/tastiere, alternando canzoni sue a brani di artisti stranieri, in una intensa attività concertistica, accompagnato da un bassista e un batterista. Nel '93 fa pubblicare un CD con due provini inediti di "YS" cantati in inglese e risalenti al 1971 - fino ad allora inutilizzati - che viene distribuito in tutto il mondo. Nel 1995 riforma il "Balletto di Bronzo" in versione trio. Questa formazione è attiva fino al '97, anno in cui il nuovo organico



del gruppo vede Riccardo Spilli alla batteria ed Alessandro Corsi al basso. Nel '99 viene pubblicato il cd Trys. Dal 2000 al 2016 Il Balletto di Bronzo suona negli US, in Messico, in Brasile, in Francia, in Cile e in Giappone e Corea, esibendosi anche come gruppo spalla della Carl Palmer Band, dei Porcupine

Tree e degli Ozric Tentacles.

Dal 2010 al 2019 Gianni tiene concerti da solista e col "Balletto di Bronzo" e si esibisce anche con gli Osanna e David Jackson (sassofonista dei Van Der Graaf Generator) in Italia (a Roma al Prog Exhibition Festival) e all'estero.

Iolanda Dolce



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini, locandine e manifesti
biglietti da visita cartoline e calendari
inviti e partecipazioni buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

Veronica "Spora" Benini : "La vita inizia dove finisce il divano"

Vitale, energica, adrenalinica, appassionata, vulcanica, ironica: è Veronica Benini, alias Spora, la strategist ed imprenditrice digitale al momento più cool del web, della quale esce in questi giorni per i tipi della De Agostini Editore un libro già in cima alle classifiche, a metà tra l'autobiografico ed il motivazionale dal titolo che emblematicamente recita "La vita inizia dove finisce il divano". Architetto, nata a Buenos Aires ed emigrata in Italia a 14 anni, la Benini scrive una storia vera della quale è protagonista in prima persona, la storia della rinascita di una donna che con tenacia e determinazione riesce ad emergere da un momento drammatico di transitoria fragilità, per scoprire ed accogliere una nuova opportunità di vita. "Stay figa", chiosa la Spora - il nickname della scrittrice in Rete - e "alza il sedere dal divano", pronta per un'avventura piena ed esaltante che, lasciandosi alle spalle un lavoro prestigioso ed una vita brillante, superato un cancro ed un divorzio, aperto un blog ed un account Twitter, la condurrà alla scoperta di una nuova sé stessa, avendo mollato tutto per vivere e viaggiare in un furgone Renault soprannominato Lucio.

Perché "La vita inizia dove finisce il divano" è un libro on the road ai tempi dei social network, una vicenda scoppiettante e picaresca tra autisti recuperati in Rete - la Spora è senza patente - progetti social, iniziative web, compresa la creazione di una



community di fedeli vestali che la segue ovunque. E' in altri termini, si potrebbe dire, un romanzo di ri-formazione, lungo i momenti che hanno portato Veronica a rialzarsi ed a combattere superando le mille cadute ed inciampi della vita - gli inevitabili up and down - per crearsene una nuova e diversa di vita, sempre col sorriso furbetto ed irriverente in volto. Nella vita ricominciare si può - è il mantra della Spora - una, due, tre, tante volte, prendendo in mano il proprio destino e gettando alle ortiche quell'avverbio "ormai...", odiosa ed inutile zavorra allo slancio vitale. "La vita la decidi tu - scrive la Benini - la respiri tu, la mordi tu. Nessuno sarà lì con te quando è il momento di dire basta, quando è il momento di scendere da un treno, quando devi ricominciare da capo. Se ci aspettiamo di esistere solo nello sguardo degli altri, affidiamo loro la nostra integrità, la nostra definizione come persone. Ma noi siamo noi e loro sono loro. Ognuno nasce e muore da solo, e in mezzo è meglio vivercela come pare davvero a noi.". A ben vedere, un vero e proprio inno all'empowerment, all'autostima, alla resilienza delle donne nel rialzarsi mettendosi nuovamente in gioco con coraggio e tenacia, a cambiare vita quando la pro-



pria comincia ad andar stretta. Proprio come ha fatto la Spora, oggi imprenditrice di successo a capo di un'Azienda dallo stesso nome, consulente di marketing al femminile, motivatrice digitale, business strategist, vera e propria "guru" dei social, divulgatrice di migliaia di corsi di marketing e competenze digitali promossi on line sulla piattaforma corsetty.it il più famoso dei quali - IstaFaiga - è oltre le 5mila vendite. Come se non bastasse Veronica ha fondato anche l'evento "9 Muse" per donne che vogliono "ricominciarsi", un incontro di una giornata

dove nove donne raccontano su un palco la loro storia di ricadute e di reinizi perché, dice, "quello delle cadute e delle risalite è campo mio".

La Spora, la cellula riproduttiva che germina in nuove vite resistendo agli stress più tremendi, ha scritto in definitiva il libro della sua vita o meglio delle sue vite, un romanzo di grande ispirazione, motivazionale, forte, concreto, dalla scrittura briosa ed agevole, da leggere tutto d'un fiato. Per cercare di cambiare o, magari, solo per sognare di farlo.

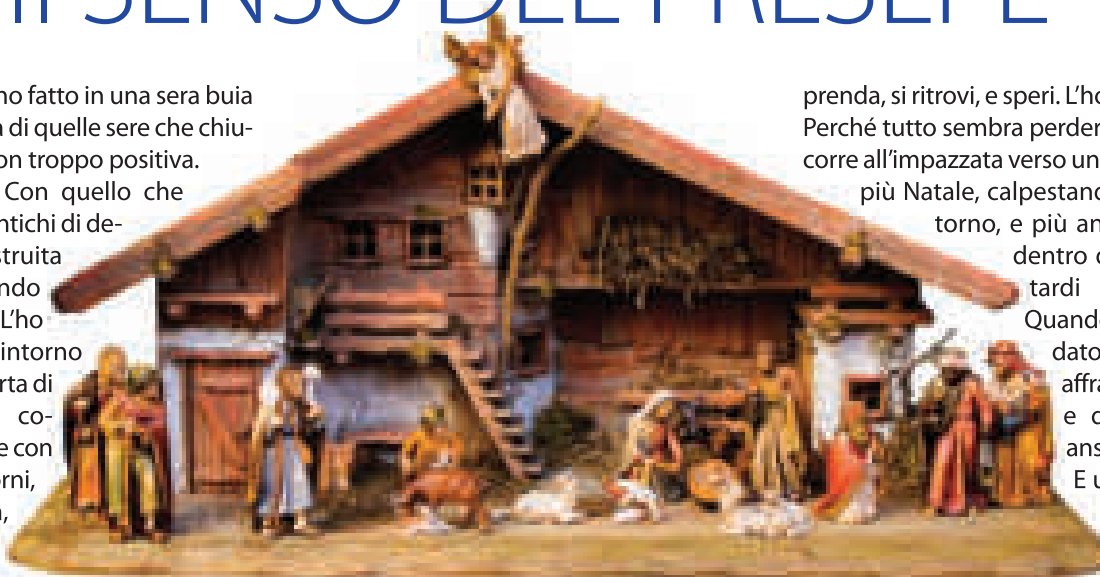
Maria Giulia Gemelli



IL SENSO DEL PRESEPE

Ho fatto il presepe. L'ho fatto in una sera buia di luci e di spirito. Una di quelle sere che chiudono una giornata non troppo positiva.

L'ho fatto di getto. Con quello che avevo. Con i pastori antichi di decenni e la grotta costruita dai miei figli quando erano ancora piccini. L'ho fatto allestendolo, intorno alla scena, con una carta di stelle e di cielo, costruendo le montagne con i giornali vecchi di giorni, strappati alla rinfusa, modellati con le mani bagnate d'acqua, per farli divenire montagne e colline, incollate su un piano con la vecchia coccoina. L'ho fatto abbandonando le ansie e i pensieri scuri, lasciandomi portare lontano da essi dai volti sereni dei pastori, dalle mani tese in offerta delle donne e degli uomini semplici, dagli sguardi colmi di meraviglia dei bambini, dalle luci tenue che escono dalle case, dove la frugalità del pasto si coniuga con la parola cercata per unire, per aiutare, per credere, e dal silenzio che avvolgeva quella piccola e malconcia grotta. L'ho fatto guardando Maria e Giuseppe. Pensando al loro sacrificio, alle loro paure, alla loro umiltà, al loro coraggio, alla loro gioia intensa, al loro amore. L'ho fatto prendendo in mano



prenda, si ritrovi, e spero. L'ho fatto per rabbia. Perché tutto sembra perdersi nel nulla. Tutto corre all'impazzata verso un Natale che non è più Natale, calpestando quanto c'è intorno, e più ancora, quanto c'è dentro di noi. L'ho finito tardi il mio presepe. Quando il mondo sbandato s'era acquietato, affrancato dai rumori e dalle lotte, dalle ansie e dalle miserie. E un mondo nuovo e rinfrancato governa il momento, riempendolo di propositi e sogni. E il tempo appare immobile, fermo come quella scena che da millenni si ripete davanti al bue e all'asinello, alla Madonna e a Giuseppe. Davanti a Lui. Anche il mio tempo è cambiato. La rabbia s'è fatta tenerezza, commozione, pianto. E il mio volto, che incontro con lo sguardo nello specchio di lago di carta stagnola che anticipa la scena della natività, appare sereno. Un rivolo di vento s'appressa nella stanza. E' un soffio lieve d'aria nuova, pulita, rigenerante. La notte sta finendo e lentamente s'avvicina il giorno. Ma è un giorno diverso. E' un giorno più semplice e vero. E' un giorno magico.

quello Corpicino mezzo ignudo che aspira al mondo, perché il mondo capisca, si com-



quel Corpicino mezzo ignudo che aspira al mondo, perché il mondo capisca, si com-

più semplice e vero. E' un giorno magico.

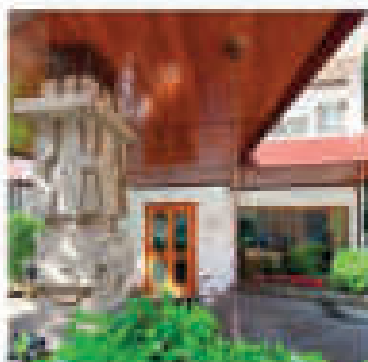
Romolo Paradiso



Casa di Cura Privata
"VILLA MAFALDA"

S.p.A.

Via Monte delle Gioie 5, 00199 ROMA
(a 50 mt. da Piazza Vesuvio)



06.860941

PER INFORMAZIONI

ZERO
LISTE D'ATTESA

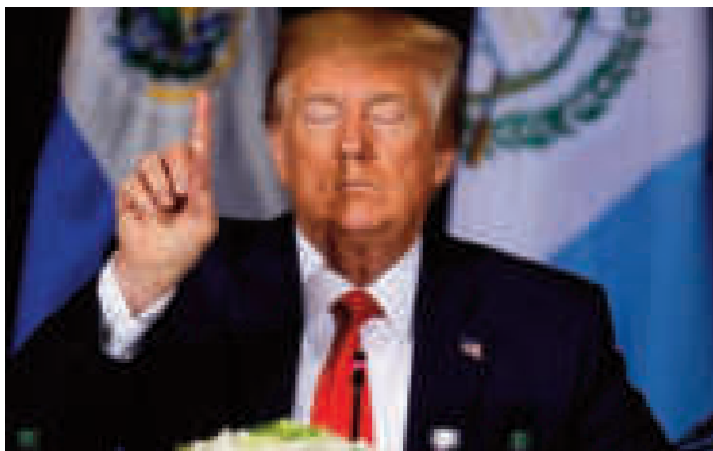
PIÙ DI 50
OPERAZIONI

info@villamafalda.com
www.villamafalda.com



Svolta nella procedura di impeachment contro Donald Trump negli Stati Uniti

I democratici hanno presentato le accuse formali contro il presidente, cioè i cosiddetti articoli di impeachment. Due le accuse. Il presidente è accusato di abuso di potere, perché i Dem gli contestano di avere bloccato degli aiuti militari all'Ucraina perché voleva ottenere in cambio dello scongelamento un'indagine sul rivale democratico Joe Biden. Ed è accusato anche di ostruzione del Congresso, per avere ordinato ai funzionari federali di sfidare i mandati a comparire emessi nell'ambito dell'indagine di impeachment. Un voto in commissione alla Camera potrebbe esserci già questa settimana, mentre il plenum dell'aula, composto da 435 membri, dovrebbe votare la prossima settimana, sicuramente prima di Natale. Il via libera della Camera è praticamente certo, dal momento che i democratici hanno la maggioranza, e Trump diventerà così il terzo presidente Usa della storia a essere messo in stato d'accusa dal Congresso. Prima di lui hanno dovuto affrontare l'impeachment i presidenti Andrew Johnson nel 1868 e Bill Clinton nel 1998, mentre il repubblicano Richard Nixon si dimise prima del voto. È tuttavia improbabile però che Trump venga destituito, perché dopo la Camera la palla passerà al Senato per il processo vero e proprio e lì la maggioranza è repubblicana. Così fu per Johnson e Clinton, che erano stati assolti in Senato, dove la con-



danna secondo la Costituzione deve essere approvata da una maggioranza dei due terzi. Attualmente in Senato i repubblicani hanno 53 seggi, contro i 47 dei democratici. La reazione di Trump non si è fatta attendere: "È follia politica", ha scritto su Twitter, definendo le accuse "ridicole" e denunciando ancora una volta quella che chiama una "caccia alle streghe". Il presidente "si aspetta di essere totalmente esonerato perché non ha fatto nulla di male", ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca, Stephanie Grisham. Anche se così fosse, però, il voto alla Camera, rarissimo nella storia Usa, getterà un'ombra sul mandato di Trump e peserà sulla sua campagna elettorale per le presidenziali del 2020.

"Le prove della condotta del presidente sono schiacciati e incontestabili" e il "continuo abuso

di potere" di Donald Trump "non ci ha lasciato alternativa", ha detto dal canto suo Adam Schiff, che come presidente della commissione intelligence della Camera Usa ha guidato l'indagine per l'impeachment. I democratici hanno avviato una procedura di impeachment contro Donald Trump dopo avere appreso che, in una telefonata del 25 luglio, aveva chiesto al presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky di indagare su Joe Biden, democratico e possibile rivale nella corsa per la Casa Bianca del 2020. L'opposizione accusa Trump di

avere abusato del suo potere per fini personali, precisamente congelando aiuti militari fondamentali per Kiev, che è impegnata in un conflitto armato con i separatisti filorussi nell'est dell'Ucraina. "Il presidente ha chiesto e fatto pressione sull'Ucraina affinché intervenisse nelle nostre elezioni presidenziali del 2020, così facendo ha minato la sicurezza nazionale, ha indebolito l'integrità delle elezioni e violato il suo giuramento al popolo americano", ha affermato il presidente della commissione giustizia della Camera, il democratico Jerry Nadler. Resta ancora da scoprire se il processo vero e proprio, che è previsto per gennaio al Senato, sarà rapido, come auspicano alcuni vicini al presidente, o se invece Trump vorrà servirsene come tribuna politica.

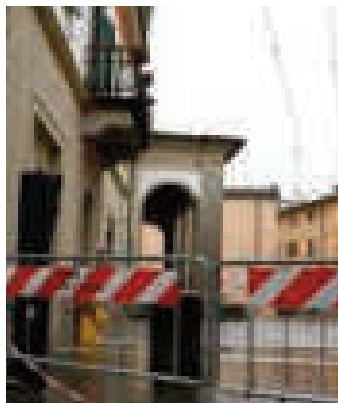
Domenico Condello

Forte scossa di 4.5 gradi nel Mugello

236 gli sfollati mentre si valutano i danni

Settanta eventi sismici, di cui nove con magnitudo superiore o uguale a 3.0. Di questi, 36 percepiti dalla popolazione, principalmente del Mugello. La scossa più forte arriva però alle 4.37 con una magnitudo di 4.5, questa volta viene avvertita anche a Prato, Pistoia e Firenze. Le avvisaglie secondo gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia iniziano alcune ore prima, alle 20.38 di ieri sera quando i sismografi cominciano a registrare che la terra, nell'area a nord est di Firenze trema. In breve tempo la paura si materializza tra la popolazione dei piccoli comuni sparsi nella comunità montana situata sui crinali dell'appennino Tosco-Romagnolo. In tanti si riversano in strada e poi trovano rifugio in automobile, vista la pioggia e le basse temperature del periodo. La

buona notizia è che non si registrano feriti o peggio, vittime. Immediata scatta la macchina dei soccorsi, protezione civile e vigili del fuoco in testa. Poi, in rapida successione, le Misericordie e gli altri operatori delle pubbliche assistenze e delle altre istituzioni preposte a operare quando avvengono situazioni del genere. e prime stime parlano di una settantina le persone ancora fuori casa, alcune abitazioni e qualche edificio pubblico hanno riportato crepe, come anche la Pieve di San Silvestro a Barberino del Mugello e lo stesso municipio e alcune chiese del Pratese. Per cautela viene anche allestita una tendopoli per accogliere 100 persone, qualora se ne verificasse la necessità. Nelle stesse ore, per precauzione, il traffico ferroviario sulle linee AV Bologna-Firenze viene



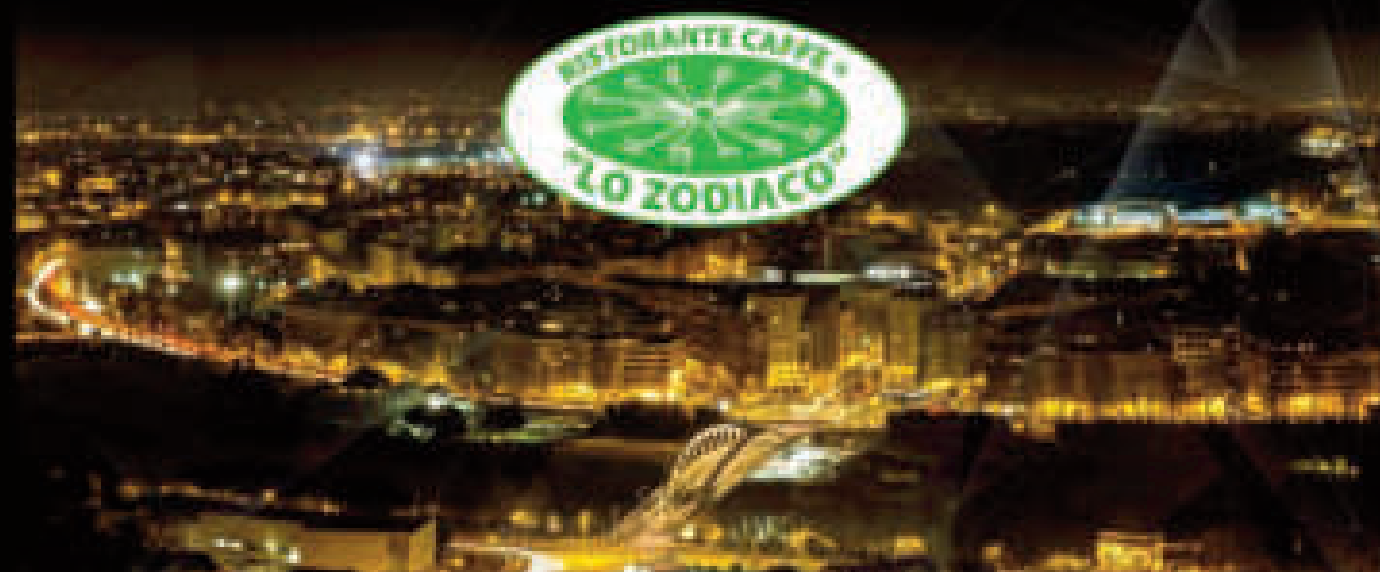
chiuso. Solo dopo le verifiche da parte dei tecnici i treni riprenderanno a marciare. Per analoghi motivi nell'area del sisma i sindaci hanno per oggi stabilito che le scuole di ogni ordine e grado re-

steranno chiuse, inclusi gli asili nido comunali. Nel frattempo in tutta l'area metropolitana scattano i controlli anche per i ponti e i viadotti, con esito positivo circa la percorribilità. La regione, guidata dal presidente Rossi raggiunge l'area del sisma per verificare di persona l'evento, così come il prefetto di Firenze, Laura Lega. Nel frattempo anche la politica lancia la sua solidarietà: da Salvini a Renzi, da Tajani a Sassoli e Zingaretti. In molti scendono in campo portando una parola di conforto. Le unità di crisi, intanto, sono al lavoro per pianificare la prossima notte. Tra la popolazione anziana, i vecchi ricordano i racconti dei loro nonni, quando nel Mugello il 29 giugno 1919 si verificò un terribile terremoto che causò la morte di oltre 100 persone.

Alessandra Santangelo

RISTORANTE CAFFÈ LO ZODIACO

Un belvedere tra gli astri... un balcone su Roma a quota 139!



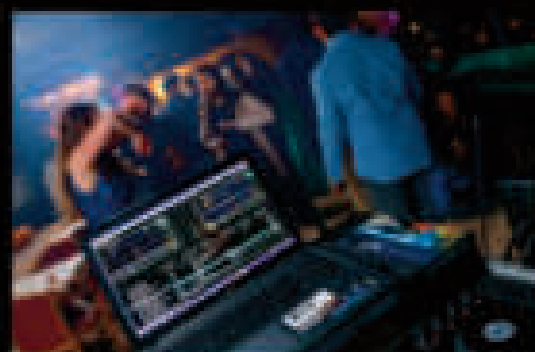
APERTO DALLA MATTINA ALLE 2 DI NOTTE



Questo stupendo panorama di Roma, potrete ammirarlo solamente al "Ristorante Caffè Lo Zodiaco"



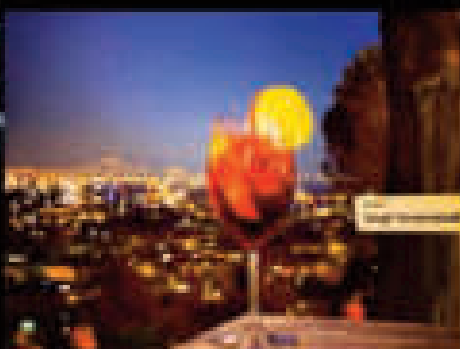
This wonderful view of Rome can be admired only from "Restaurant - Coffee Bar Lo Zodiaco"



La sala interna, con aria climatizzata, può ospitare fino a 120 persone che aggiunte a quelle della veranda, danno una ricettività di 210 persone per cerimonie, meeting, banchetti, colazioni, pranzi e cene di lavoro

"LO ZODIACO"

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA
tel. 06.35496744 - 06.35496640



SEGUICI SU
follow us on



www.zodiacoroma.it